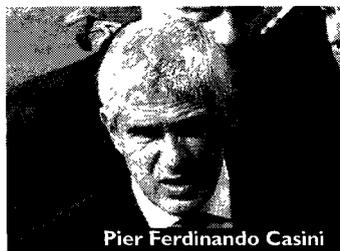


# Casini: riforma irrealizzabile a costo zero



Pier Ferdinando Casini

## reazioni

**Il leader dell'Udc incalza l'esecutivo: «Spieghino al Paese che la Gelmini ha scherzato...». Il Pd con i manifestanti**

DA ROMA

**L**e promesse del ministro dell'Economia sull'Università si traducono in fatti, attacca l'opposizione con Pier Ferdinando Casini in prima linea, che non vede possibilità di realizzare la riforma senza soldi. «Ci sono, si troveranno: ho la massima fiducia in Tremonti», assicura il leader della Lega Nord Umberto Bossi.

A iniziare il fuoco di fila arrivato ieri contro la riforma, dal versante delle finanze, è proprio il leader dell'Udc per il quale «i tagli lineari stanno uccidendo il futuro dei nostri figli. Fare una riforma a costo zero è semplicemente impossibile». L'esponente centrista invita, poi, Tremonti e Berlusconi ad assumersi le loro responsabilità. «Spieghino al Paese - incalza - che la Gelmini ha scherzato e che questa riforma così, senza soldi, è irrealizzabile».

Cavalca la protesta di studenti e ricercatori, il numero uno dell'Italia dei valori, Antonio Di Pietro. Che vede in atto «una vera e propria mattanza nei confronti del mondo della cultura». I tagli nasconderebbero un «disegno ben preciso: far trionfare l'ignoranza e cancellare la meritocrazia, agevolando così solo gli istituti privati». Pure il Pd si schiera con i manifestanti. E con la vicepresidente Marina Sereni sottolinea come la ferma opposizione del Pd abbia fatto tornare il ddl Gelmini alla Camera, dopo la sessione di Bilancio. «La discussione - prosegue - ha rafforzato le ragioni della nostra contrarietà al provvedimento», che «anziché premiare sul serio qualità e merito rischia di produrre un impoverimento drammatico del nostro sistema universitario». Si è passati da finanziamenti «certi» a «probabili», lamenta il deputato Stefano Graziano, per il quale le promesse di Tremonti «valgono zero» e comunque gli atenei non possono dipendere da

esse, mentre con i tagli «non resterà più niente».

Nel centrodestra, mentre Bossi mette la mano sul fuoco, ci sono i finiani che si distinguono (vedi box a fianco). Il che, sommato alle frizioni interne alla maggioranza - con lo stesso Tremonti che ieri ha detto di non conoscere una lettera alla Gelmini, pubblicata ieri da un giornale, nel quale avrebbe lamentato gli eccessivi costi della regolarizzazione di 9mila ricercatori - rende quantomeno nebuloso l'iter della riforma. Il capogruppo al Senato Maurizio Gasparri ostenta sicurezza: «Troveremo risorse e soluzioni a cominciare dall'Università». Ma anche da un sindacato non certo di sinistra arriva l'ultimatum. «Le parole di Tremonti si traducano presto in fatti», chiede Clara Vali, segretario nazionale dell'Ugl-Università. (G.San.)

